

119

# Folco d' Arles

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE PARTI.

PARTE I. IL CAVALIERE.

PARTE II. IL DUCE.

PARTE III. IL SERVO.

POESIA DI

**SALVADORE CAMMARANO.**

MUSICA DEL MAESTRO

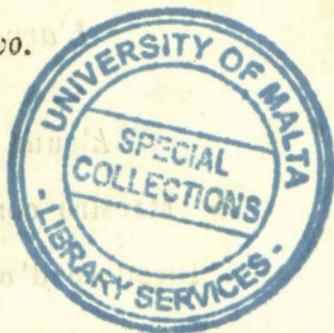
**NICOLA DE GIOSA,**

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

L' ANNO 1856-57.

*Per secondo spartito nuovo.*



**MALTA,**

Dalla Tipografia N° 93 Strada Vescovo.

1856.

ORL. 257

# PERSONAGGI

---

ELFRIDA, Contessa di Provenza,  
*Signa. Teresa Gori.*

GOFFREDO, Grande Scudiero,  
*Signor Carlo Leonardis.*

ARTURO, di Rivers,  
*Signor Antonio Carapia.*

OSVINA, Damigella di Elfrida,  
*Signa. Carmela Vinco.*

GUIDO,  
*Signor Giuseppe Grech.*

FOLCO, servo di Arturo,  
*Signor Antonio Oliva Pavani.*

DAMIGELLE DI ELFRIDA—DAME E CAVALIERI DELLA  
CORTE—MAGISTRATI—TROVATORI—PAGGI—DUCI—  
SCUDIERI—GUARDIE—SOLDATI—POPOLO.

*L'avvenimento ha luogo in Arles,  
nel secolo XIV.*

Alcuni versi omelttonsi per brevità.

Maestro concertatore.—Sig. Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra.—Sig. Giovanni Le Brun.

Concertatore de' Cori, signor Felice Leonardis.

Inventore ed esecutore di tutte le scene  
Signor Napoleone Genovesi.



# PARTE PRIMA.

## IL CAVALIERE.

### SCENA PRIMA.

Parco nel Castello signorile di Arles.

Spunta il Sole.

ELFRIDA, OSVINA, DAMIGELLE.

DAMIGELLE.

Qui, dove splendono più lieti raggi;  
Di gravi cure l'alma si sciolga:  
De' cespi rosei, de' verdi faggi  
La consapevole ombra t'accolga.  
Qui geme l'aura soavemente,  
Come il sospiro d'un primo amor:  
Il rio quì mormora sì dolcemente,  
Che sembra l'arpa del Trovator.

ELF. Fra queste amene siepi  
Vagar potete.

*(Le Damigelle si allontanano. Elfrida si accosta ansiosa ad un sedile in fondo; vi rinvienne alcuni fiori azzurri, e qualche stilla di sangue: anche sul muro, che sormontato da punte di ferro circonda il parco, avvi l'impronta d'una mano sanguinosa.)*

Ah! stille

Di vivo sangue!..

Osv. Oh cielo!.. Anche sul muro  
D'una man sanguinosa  
L'impronta!

ELF. Incauto, ah! certo

Ei nel discender si ferì!

Osv. L'ignoto

Qual fia, che non curando

Perigli, a te notturno il fior gradito

Arreca? il fior cui sol dischiude l'aura

Soave di Tolosa,

Là dove l'amorosa

Ava ti crebbe?..

ELF. Un foglio!.. (Scovrendolo tra i  
fiori.)

—» A' piedi tuoi fra l'ombra, e nella polve

Un misero s' avvolge,

Che t'adora, qual verme

Innamorato d'una stella... Oh! quanto

Lieto, divina Elfrida,

Egli per te morrebbe!—Alma gentile,

Come le forme in cui ti chiudi!

Osv. Ah! dunque

Tu lo vedesti?

ELF. Un giorno,

Il primo albor d'intorno

Appena sorridea, tacita mossi

Al par dell'ora, e fra le piante ascosa,

Fuggir lo vidi... Oh dolce incanto!.. Appieno

Esprimerti non può labbro terreno!..

Qual visione eterea

S'offerse al ciglio mio!..

Ed un istante l'anima

S'inebriò d'amor!

Non mai la cara immagine

Dimenticar poss'io...

Fuggì dal guardo estatico,

Ma non fuggì dal cor!

- OSV. (Tutti, vassalli e Principi,  
Tutti soggioghi amor!)
- ELF. Le mie donne raggiungi: entro la Reggia  
Tornar m'è d'uopo
- OSV. Vado. (Parte.)
- ELF. Ah! di Provenza  
Io Contessa regnante, io fidanzata  
Al Duca di Lorena  
Un insensato amore  
Nudir potrei?.. Ma chi dà leggi al core?..  
(Siede profondamente assorta ne' suoi pensieri.)

## S C E N A II.

ARTURO, e detta.

- ART. (Ella è sola!.. Qual momento!..  
Di che temi o core incerto?  
Non trèmar... dell'ardimento  
Esser puo mercede un serto!)
- ELF. Parmi udir!.. Chi a me s' appressa.  
(Rivolgendosi.)
- ART. Io... Perdonami Contessa...
- ELF. A me innanzi, Cavaliere,  
T' appresenti non chiamato.
- ART. Ah! mi tragge al potere  
Cui resistere non è dato...
- ELF. Quale?
- ART. — Amore!
- ELF. Amore!.. Oh! come?..
- ART. Sì; d'Elfrida il caro nome,  
Volge l'anno, ed io quì porto,  
Qui scolpito in mezzo al petto.
- ELF. (Ed io laccio... Ed io sopporto?..)

- Lo stupor mi toglie il detto!..)
- ART. Ah! d'amor le fiamme ardenti  
 Io tentai, ma invan sopir...  
 Se di me pietà non senti,  
 Non mi resta che morir.
- ELF. *(Dopo avergli lanciato uno sguardo terribile,  
 ed in atto di partire.)*  
 Stolto!
- ART. Ferma...
- ELF. Ed osi?...
- ART. Ah! vedi;  
 Cado supplice a' tuoi piedi...  
*(Ponendosi ginocchioni, ed afferrando la mano  
 di Elfrida.)*
- ELF. Guardie, olà?..
- ART. Contessa...
- ELF. Io fremo!

## S C E N A III.

OSVINA, DAMIGELLE, GOFFREDO, SIGNORI della Corte  
 GUARDIE e detti.

- GOFF., OSV. e CORO. Oh! che avvenne *(Accorrendo.)*
- ART. *(Son perduto!)*  
*(Levandosi nel massimo disordine)*
- ELF. O dan tutti: ardire estremo  
 Punir deggio. *(Accennando Arturo.)*  
 Egli ha potuto  
 Temerario alzar la mente  
 Sino... a me!
- GOFF., OSV., CAV. Tu!..
- ELF. Quel demente

Io bandisco da' miei stati:  
Qui nol vegga il nuovo dì.

ART. Deh! ti placa... gli emanati

Cenni tuoi, deh! cangia...

ELF. Io?

ART. Sì...

ELF. Abbassa nella polvere

Que' torvi sguardi audaci:

Al cenno irrevocabile

Servi tremando, e taci.

Dovrei scagliare, indegno,

Pena maggior su te...

Ma sprezzo, più che sdegno

Tu desti, o folle in me!

ART. (M' arde tremenda rabbia,

E deggio in sen celarla!..

Vorrei l'altera perdere,

Col guardo avvelenarla!..

Contento spingerei

Entro l'inferno il piè,

Se trarvi pur costei

Si concedesse a me!..)

GOF., OSY. e CAV.

Vanne... sprezzato ed esule

Espia le voglie ardite:

È giusta la sua collera,

La tua condanna è mite.

Di nubi l'astro è cinto

Che risplendea per te!

Tu stesso, insano, hai spinto

Nel precipizio il piè! *(Tutti partono)*

## S C E N A IV.

Una stanza nel palagio Rivers.

*Un servo coperto della livrea di ARTURO si avvanza leggendo in un volume; ha la sinistra ferita ed avvolta d'una benda; è FOLCO.*

O gentili d'amore

Teneri e dolei carmi! o di valore

Sublime esempi! — *(Depone il libro sur una*

*E dato tavola.)*

A me non era, che in lontana spiaggia

Raccogliet pochi fiori,

E a lei recarli, fra dense ombre ascoso,

Come ribaldo che a mal'opra intenda!

Oh sorte mia tremenda!...

Oh fato ingiusto!.. e perchè nel mio core

Questa d'obbrobrio e servitute insegna

Ponesti? Sul mio core, d'ogni più vivo,

D'ogni più grande affetto

Capace! sul mio core

Tutto pieno d'Elfrida?..

*(Troncando la parola ad un tratto.)*

Qual nome proferisti o lingua infida!

È delirio che mi preme,

E delirio più che amore!...

E desio che senza speme

Non accende, strugge il core!

Oh! trovarmi a lei d'innante

S'io potessi un solo istante,

E prostrato a' piedi suoi

Dirle—Io t'amo!—e poi morir...

Tutti, o sorte, i beni tuoi

Mi parrebbe conseguir!..

*(Siede presso la tavola e riapre il libro, ma*

*qual persona travagliata da lunghe veglie  
a' poco a poco si addormenta.)*

S C E N A V.

ARTURO, GUIDO, e detto.

ART. Ei dunque? mio cugin?..

*(Preoccupato: lo sguardo di lui è fisso, come  
di chi favella ed intenda ad altro pensiero.)*

GUI. L'udiste; geme

Cattivo ancor.

ART. Qual mai

Destin vi trasse in servitù?

GUI. Ben sai

Che il mio giovin signor pungea vaghezza

Di lontani viaggi. Orrido nembo

Un dì ne' mari d'Affrica la nave

Mal conca spinse...

ART. Ed ivi?

GUI. Ivi predati

Da barbari pirati,

Condotti fummo tra catene, appunto

Compion due lustri. A me soltanto il cielo

Fuggir concesse.

ART. Intesi...

D'Eginardo allo scampo

Provvederò.—Ritratti. *(Guido si ritira.)*

Acerbo fate

É il suo!.. più acerbo, ah! quanto il mio!—

Seacciato!—

*(La sua voce è cupa, la sua fronte aggrottata.)*

Più sprezzo che sdegno, o folle in me desti...

Più sprezzo che sdegno! —l'allera mi disse!

Qual marchio rovente quei detti funesti!  
 Un odio mortale in core mi scrisse!  
 Ah! luce io sognava, possanza, grandezza,  
 E notte, rovina, intorno si fe!  
 D' un trono sperai raggiunger l' altezza,  
 Quel trono ascondea l' abbisso per me!

FOL. (Sognando.) Sì t' amo Elfrida

ART. Elfrida!...

FOL. Non ti sdegnar... non sdegnà il ciel elemente  
 I voti dei mortali... ed io t' adoro  
 Siccome il ciel...

ART. (Ansante, agitato, in una confusione di affetti e pensieri diversi.)  
 Quai d' ti!.. e che discopro!..—

Costui!.. Vaneggia! Eppur!..

(Percorre la stanza più volte con celeri passi, poi si arresta immantinate; i suoi occhi scintillano di sinistra luce, un riso diabolico gli spunta sulle labbra.)

Sì, sì, comprendo

Inferno il tuo consiglio! —

Folco?... Folco?... (Lo scuote.)

FOL. Signor?... (Destandosi.)

ART. Scrivi.

(Folco scrive quanto gli detta Arturo.) Periglio  
 Di morte mi circonda—è tu salvarmi,  
 Tu sola puoi—come la notte a mezzo  
 Giunga—nel mio palagio—  
 Celata ad ogni sguardo—

— Vieni o spento son' io... spento!..—Eginarà.

(Legge e ripone il foglio.)

— Io t' amo; un fido servo

Giovia tu sei: cangiar vo la tua sorte.

FOL. Cangiarla! Oh ciel!.. Che intendi?..

ART. Quella veste servil spoglia, e m' attendi.  
(*Folco sorpreso. incerto s' inchina ed esce.*)

Ah! di speme si avvalora  
Il mio sdegno provocato!..  
Come serpe calpestato  
Dalla polve sorgerò!  
O superba, è d'ombre ancora  
Cinto il fato che ne aspetta...  
Ma d'Arturo la vendetta  
Fra quell' ombre balenò!

(*Esce frettoloso.*)

## S C E N A VI.

Loggia terrena del Castello di fasciata architettura.

GOFFREDO, ed altri SIGNORI della Corte.

(*Odoni squilli di trombe.*)

Alcuni CAVALIERI.

All'aura echeggiano trombe guerriere!..

ALTRI Della rassegna l' ora s' appressa.

GOF. Movono al campo novelle schiere,  
Qual chiese il Duce alla Contessa.

CAV. Or di Lorena il Duca invitto  
Più ardite pugne combatterà.

TUTTI Ed il nemico appien sconfitto,  
Il mirto ai lauri s' intreccerà.

## S C E N A VII.

ARTURO, FOLCO, e detti.

CAV. Arturo!..

GOF. In queste soglie!..

ART. Al nuovo giorno  
Lungi esser deggio, e sarò lungi: or vengo,  
Pria di lasciar la Corte, e presentarvi  
Il nobil mio cugino,  
Eginardo di Rivers.  
(Presentando Folco in abito di Cavaliere.)

GOF. CAV. Egli!..

FOL. (Ah!.. Come?..) (Piano

ART. I detti miei seconda... } fra loro.)

GOF. Il figlio di Raul!.. Dieci lunghi anni  
Nuova di lui non seppi.

ART. Ei sul lido african, carico di ceppi  
Langui...

GOF. CAV. Schiavo!..

ART. L'esiglio  
Mi separa da lui: vegliar ti piaccia  
Del giovane il destin.

GOF. Fra queste braccia  
Raul spirava, ed io  
Secondo padre esser giurai del figlio:  
Il giuramento adempirò.

ART. Lo traggi  
Al cospetto d'Elfrida, e il suo favore  
Chiedi per Eginardo. (In atto di accommia-

FOL. (Io tratto ad essa!..) tarsi.)

GOF. Tutto per lui farò: va...  
(Nuovi squilli di trombe)

CAV. La Contessa!

(Arturo si allontana: i signori schieransi  
presso le archate. La Contessa con magni-  
fico seguito di Grandi, Paggi, e Scudieri,  
attraversa la loggia. Folco è quale rapito  
in estasi.)

FOL. Certo un incanto, un fascino

L' alma sorprese e vinse!..

Tanto non mai si finse

L' ardente mio desir!..

Ah! se il poter mi domina

D' un sogno lusinghiero,

Pria che destarmi al vero

Deh fammi o ciel morir.

*(I Cavalieri si ritirano. Folco è condotto da Goffredo. Per qualche intervallo di tempo la scena resta vuota.)*

### S C E N A VIII.

ELFRIDA, OSVINA, DAMIGELLE.

*(La Contessa inoltrasi taciturna e le Damigelle restano in fondo.)*

OSV. Sei mesta?

ELF. Mesta?.. No... (Tuttor presente È quell' immagine agli occhi miei!..)

GOF. Contessa,

Dell' inclito Raul, che regia stirpe

Vantava, e brando e scudo

Fu di tuo padre, il figlio

Ritornato è fra noi.

ELF. Che intendo!..

GOF. A' piedi tuoi

Ei di venirne implora.

ELF. D' un prode il figlio a me ben giunge ognora.

*(Goffredo fa cenno verso la soglia ed entra Folco. Goffredo si ritira.)*

## E C E N A IX.

FOLCO, e detti.

FOL. (Fia vero?.. a lei d' appresso...  
M' investe un foco... un gel!..)  
(Non osando inoltrarsi.)

ELF. T' avanza.

FOL. (Avvicinandosi scorge il suo fiore in seno  
alla Contessa.)

(Il fiore!)

ELF. (Riconoscendolo) (Ah! ..—È desso!..)

FOL. (Io fui rapito in ciel!..

Non sogno... i rai si pascono

Di quel leggiadro volto!..

Ancora il suono magico

Di quella voce ascolto!..

E mio, si mio quel fiore

Ch' ella si preme al core!..

Ah! non si muor di giubbilo

Se in vita io resto ancor!)

ELF. (Il viso, il guardo in estasi

Parla d'amore in esso!..

D' amor loquace indizio

È quel silenzio istesso!..

Non posso a me negarlo,

Sento pur io d'amarlo,

E del suo core i palpiti

Sento pur io nel cor!—

Del padre la memoria

Onoro in te: concessa

Oggi ti fia qual grazia

Chieder vorrai.

FOL. Contessa... (Confuso)

OSV. DAM. Qual suono?.. (Udendo annunzio di trombe)

## S C E N A X.

GOFFREDO, DUCL. CAVALIERI, *Uomini d'armi, e detti.*

GOR. I Duci.

DUCL. A togliere

Veniam da te commiato.

FOL. (Oh qual pensiero!..) Concedimi,

Donna, seguire il fato

De' prodi.

ELF. E vuoi?

FOL. Combattere

In tua difesa io voglio!

GOR.OSV.DAM.O generoso!

ELF. —Prostrati— (Guidato da

*Goffredo, Folco si pone in ginocchio a piè di Elfrida, ed essa lo cinge della propria ciarpa.)*

Nuovo campion del soglio,

Magnanimo Eginardo,

T' acclamo.

GOR., DUCL. CAC. Gloria! onor!

ELF. Su te vegliante il guardo

Terrò da lungi ancor.

FOL. (Sorgendo con entusiasmo.)

Dono sì caro e nobile.

Pegno del tuo favore,

Sin che gli resta un ballito,

Io porterò sul core,

Corro fra l'arme a spargere

Il sangue mio da forte...

Bella sarà la morte

Se morirò per te!

ELF. Sì, vanne al campo, e d'egida

Possente il ciel ti copra.  
 Prode, ma non incauto,  
 Senno e valore adopra,  
 Pensa ch' io stessa un lauro  
 Cingerti al crin prometto  
 Che vincitor l' aspetto  
 Del tron salvato al piè.

**Duci** Fia certa la vittoria  
 Nel nome tuo pugnando:  
 Invitto è reso il brando  
 Che si snudò per te!

**GLI ALTRI** Fra gl'inni di vittoria *(Alla Contessa.)*  
 Accoglieremo i forti,  
 Qui reduci a deporti  
 Le ostili spoglie al piè.  
*(Folco parte fra i Duci.)*

**FINE DELLA PRIMA PARTE.**

# PARTE SECONDA.

## IL DUCE.

### SCENA PRIMA.

Appartamenti della Contessa.

OSVINA, e DAMIGELLE.

*(La tristezza e lo sgomento è sculto nei loro volti.)*

ALCUNE Ah! sì, guerrieri giunsero

Sbandati e fuggitivi...

ALTRE Arse la mischia orribile!

Il sangue corse a rivi!

OSV. Ma spento il Duca, e spento

De' nostri l'ardimento,

Ogn'ordin rovesciato,

L'esercito fuggì!

TUTTE Ah! di Provenza il fato

Di lutto si vesti!..

### SCENA II.

ELFRIDA, e dette.

*(All'apparire della Contessa rimangono tutte in mesto silenzio.)*

ELF. *(La vittoria tre volte*

Fida seguì la Provenzal bandiera,

Ed or!.. Tutto è perduto!

Tutto! D'arcion caduto

Estinto il Duca, i miei

Parte mietuti dal nemico acciaio.

Parte fuggenti... (Come presa da subito pensiero)

Oh Cielo!..

Ed Eginardo?...—Il cor mi strinse un gelo! —

Al pensiero funesta un'idea

Balenava, qual orrido lampo!

Certo, ah! certo, pur egli cadea

Tra i magnanimi spenti sul campo! —

Sanguinoso, pallente nel volto,

Ah! lo veggio già presso a morir! .

Ah! che a nome chiamarmi lo ascolto,

Esalando l'estremo respir!..)

S C E N A III.

GOFFREDO, e dette.

GOFF. Ah! Contessa... (Accorrendo)

ELF. Goffredo... e che vuoi?

GOFF. Meco esulta.

ELF. Deliri o vegliardo?..

GOFF. Tutto cangia!.. Vittoria è con noi...

OSV. CORO Ah!..

ELF. Qual Nume oprò tanto?

GOFF. Eginardo.

ELF. Come?..

GOFF. Certa è la nuova... Un suo messo

Inviato ha pur dianzi egli stesso...

Al tuo piè trionfante vedrai

Qui, fra poco, l'invitto guerrier,

E l'evento ripetere udrai.

Dal suo labro!

OSV. CORO Qual giorno!..

ELF. Fia ver!

(Vive!.. ritorna carico di gloria,

Bello e raggianfe di sua vittoria!..  
 Sì vivo giubilo m'innonda il seno  
 Che imporvi un freno = l'alma non sa!  
 Se fra le pugne amor ti spinse,  
 Se il crin di lauri per me ti cinse,  
 Del tuo men fervido non trovi un core...  
 Premio d'amore = amor sarà!..

Cor. Ory. CORO

Al prode un cantico, che al ciel risuoni,  
 La voce intuoni = della città.

*(Tutti seguono la Contessa.)*

#### S C E N A IV.

Vasta e Magnifica sala di ricevimento con grandi specchi nelle pareti.—Il tempio del Castello si vede in fondo ad un lungo viale di cipressi.

*Odesi lontano squillar di trombe, accorre il popolo, quindi arrivano MAGISTRATI, DAME, CAVALLIERI e TROVATORI: mentre giungono e difilano le schiere vincitrici, cantano il seguente*

#### CORO POPOLARE.

Fuggiva il nemico, sconfitto, respinto!..  
 Raccogli, o Provenza, il crine discinto,  
 Risorgi vestita di luce, di gloria.—

Vittoria! Vittoria! —

Dai cuori esultanti, la gioia trabocchi;  
 Si mostri ne' detti, nel viso, negli occhi...  
 Un giorno si grande registri la Storia.—

Vittoria! Vittoria! —

*(Si avvanza Elfrida seguita da Goffredo, Osvina, Damigelle, Paggi, Scudieri e Guardie.—La Contessa va ad occupare il suo eminente seggio.)*

## CANTO DEI TROVATORI.

Tu qual astro a noi riluci,  
 O magnanimo Eginardo,  
 Il più saggio tu fra Duci,  
 Fra guerrieri il più gagliardo!  
 La tua fronte si coronò  
 Dell' eterno e sacro allor.—

All' Eroe che salva i troni  
 Inni, gloria, plausi, onor!  
*(Comparisce Folco circondato da tutti i Duci  
 dell' esercito. Il popolo ripete con grido  
 fragoroso di esultanza.)*

All' Eroe che salva i troni  
 Inni, gloria, plausi, onor!...

FOL. *(Presentandosi alla Contessa.)*

Salve! La guerra è vinta!

ELF.

E come? Narra.

FOL. Più del mio sangue sparso, il tuo favore  
 M' avea tra Duci alzato:

A me della battaglia il destro lato

Era commesso, e quivi

In dubbia lance si pugnava, un grido

Ecco rimbomba—È spento il Duca!—e volge

In rotta i nostri... La bandiera io stringo,

E—Provenzali—esclamo:

—Il petto mio sol calpestando e questa

Insegna, oltre varcar potrete.—Arresta

Vergogna i generosi

—Viva Elfrida!—con voce

Tonante aggiungo—Viva Elfrida!—ognuno

Ripete: nuova mischia

Arde...—Vincemmo nel tuo nome!..

*(Nuovamente echeggiando le acclamazioni.)*

ELF.

Duci,

Grandi, popolo, uniti  
 Trarremo al Tempio; sul meriggio, e al Dio  
 Delle vittorie, che il valor sostenne  
 De' miei, sciorremo il canto solenne,  
*(Tutti partono tranne Elfrida e Folco: ella  
 gli si avvicina, e deposta l'austera dignità  
 del suo grado, parla ad esso affettuosamente.)*

Difendesti, salvasti

Eginardo i miei stati...

Ti deggio un guiderdon... l'avrai!..

FOL.

Contessa!..

ELF. Un detto sol che parli è d'uopo!

FOL.

Io!.. Come!

ELF. Questo fior, di, ravvisi?

*(Levandosi dal petto, e mostrandogli il fiore  
 da esso recato nel parco.—Folco intende  
 che l'amor suo è noto alla Contessa; la  
 speranza d'essere riamato gli balena dallo  
 sguardo, un tremito di gioia si manifesta  
 in tutta la sua persona.)*

Attendo, bramo

Quel detto.

FOL.

Elfrida!

*(Cade in ginocchio.)*

Immensamente io t'amol.

ELF. Sorgi... Ad amore inciampo

Il dover più non è... libera io sono...

E questa man...

FOL.

Finisci...

ELF.

A te la dono.

*(Momenti di silenzio, reso loquace dagli oc-  
 chi di entrambi, in cui traluce il più in-  
 tenso amore.)*

ELF. FOL. (*Con voce rotta. ansante*)

Appieno il labbro esprimerti

Non può l'amore ond' ardo...

Ma nel mio cor... può leggerlo...

Il tuo... possente sguardo...

Quanto un mortal desidera...

Tutto ritrovo in te!..

Per me... la luce... l'aura...

La vita sei... per me!..

(*Elfrida rientra per la parte onde venne.*)

FOL Sogno... o desto son' io?..

(*Intanto un uomo, avviluppato in un lungo mantello s' inoltra e pone la destra sull'omero di Folco, questi si rivolge*)

## S C E N A V.

ARTURO, e detto.

ART. (*Lasciando cadere il suo mantello.*) Folco?

FOL (*Trasalendo*) (Ah!.. Dal Cielo

Negli abissi piombai!..)

ART. Non aspettato

Io giungo.

FOL. È ver...

ART. Turbato

Sembri!..

FOL. Del tuo periglio

Il pensier!..

ART. Vana tema!..

FOL. Eppur l'esiglio...

Ah!.. rifletti signor...

ART. Stanco son io.

Un seggio... (*Folco esita egli aggiunge con*

Folco, un seggio, voce alta.)

(*Folco pallido di vergogna e come facendo*

*uno sforzo, accosta una seggiola ad Arturo,  
che vi siede.)*

Ebben vincemmo!

FOL. *(Con entusiasmo.)* Sì, l'eterna clemenza  
Tal m' infuse valor, che di Provenza  
Cangiò le sorti!..

ART. Appieno  
Servisti al mio disegno, e ben le parti  
Eran da te compiute, ond' io sul viso  
Una larva ti ho posta!

FOL. Che!..

ART. Chiudi quella porta...  
*(Accennando quella onde si ritirò la Contessa.)*  
Ch' io ti favelli, ed in segreto importa.  
*(Folco è qual uomo posto alla tortura: l'im-  
passibile Arturo gli addita nuovamente la  
porta che egli serra.)*

*(Sorgendo)* Donna illusa già prepara  
Al tuo crine il serto avito;  
D'imeneo condurti all' ara  
Essa vuole.—Ho tutto udito.—  
Rammentar chi son, chi sei  
Non fia d' uopo, io spero, a me.  
Rifutar quel serto dei,  
E la man che l'offre a te.

FOL. Oh che dici!.. Basta... cessa...  
Quella donna io l'amo... l'amo!  
La mia vita è posta in essa!  
Non il serto, Elfrida io bramo!..  
Il mio labbro non potrebbe  
La repulsa profferir...  
Men tremendo a me sarebbe  
Cento volte pria morir!

ART. Pria morir? Ma tu non sai

- Che tormenti v' à talvolta  
Angosciosi, orrendi assai  
Più di morte!
- FOL. Come?..
- ART. Ascolta.  
L'astro io son che ti conduce,  
Tu sei grande fin ch' io voglio.  
Cavalier—supremo Duce—  
Lo concessi. Ed ora? Un soglio!..  
Tu vaneggi!
- ELF. Che?..
- ART. Desisti...  
O alla Corte, a lei rivelo  
Qual t' appelli, e qual sortisti  
Bassa cuna.
- FOL. Giusto Cielo!..
- ART. Ella udrà che un servo!..
- FOL. (*Come tocco da folgore.*) Ah! taci..
- ART. Dunque cedi.
- FOL. Cor spietato!..
- ART. Dei bandir le cieche, audaci  
Tue speranze.
- FOL. (*Dispregiato*  
Da colei, se un detto ei parla,  
Dispregiato, ahimè! sarò!..)
- ART. Cedi.
- FOL. (*Eppure io rifiutarla?..*)
- ART. Cedi.
- FOL. (*Stolto diverrò!..*)
- ART. I tuoi sogni omai disgombra,  
Giunta è l'ora di svegliarti:  
Tu non sei che fumo, ed ombra:  
Io ti feci, io vo disfarti.  
Te perduto, se t' opponi!

Del mistero il vel cadrà...  
 E l'Eroe che salva i troni,  
 Servo abbietto diverrà!

FOL. Non son uom? tu Dio possente  
 Non creasti me qual esso?  
 Calpestare iniquamente  
 L'opra tua chi gli ha concesso?  
 Egli squarcia il petto mio...  
 Ei strappando il cor ne stà...  
 Nè difendermi poss'io!  
 Nè gridare almen: pietà!

### S C E N A VI.

*Odesi la squilla del Castello suonante a festa: i cortili si riempiono di popolo; la Sala rigurgita di Magistrati. Duci Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, e Guardie, comparisce in ultimo la CONTESSA seguita da OSVINA e GOFFREDO.*

*(Arturo presentasi alla Contessa in atto umile e prono.)*

ELF. Chi veggio!...—E trasgredisti  
 Al bando?..

ART. *(Accennando Fol.)* Il nobil mio congiunto volle  
 Che in sì lieti momenti  
 Grazia implorassi.

ELF. Basta. *(Facendogli segno di alzarsi.)*  
 —Udite o genti.

All' inno del trionfo,  
 Succederà l'inno di nozze. In trono  
 Qual desiaste, ascende  
 Meco uno sposo, prode  
 Non men che il Duca di Lorena, e degno  
 Per sublime natal ch'io la sua chioma

- Cioga del serto.
- CORO Il nome.
- ELF. Eginardo.
- GOF. Egli?..
- ELF. Sì.
- TUTTI Viva Eginardo!..
- ELF. Al tempio.
- TUTTI Al tempio. (*Movendo con la Contessa.*)
- ART. Bada! (*Piano a Folco.*)
- ELF. Perché t'arresti?
- (*A Folco rimasto come incatenato al suolo.*)
- GOF. OSV. CORO Vieni...
- ART. (c. s.) O parli, o parlo!
- FOL. No.. (*Con subito grido e soffocato ad Art.*)
- ELF. M'udisti?.. Che pensi
- Sì torvo, irresoluto?..
- T'offerì la mia destra.
- FOL. (*Quale offascinato, e costretto dai terribili sguardi di Arturo a rompere il silenzio.*)
- Io.. la... rifiuto.
- ELF. GOF. OSV. CORO
- Ah!..
- ELF. Che dici?
- CORO E tanto osava?..
- GOF. Eginardo?
- OSV. Sciagurato!..
- GOF. OSV. CORO
- L'empio spirito in lui dettava
- Certo il detto sconsigliato!
- ELE. Non è ver, tu non ardisti
- Rifutar la destra mia...
- Un accento profferisti
- Che dall'alma non partia...
- Di che il seuno ti mancava...

Che un delirio in te parlava...  
 Dillo in pianto, qui, prostrato  
 Nella polve innanzi a me.

ART. (In quel volto divenuto  
 Si pallente io veggio sculto  
 La vergogna del rifiuto,  
 Il dispetto dell' insulto!  
 Tale un giorno, core ingrato.  
 Tale io fui da te sprezzato!  
 Prova, o cruda, quelle pene  
 Che provar facesti a me!)

FOL. (La sventura i primi accolse  
 Miei vagiti nella cuna...  
 Buia notte l'astro avvolse  
 Dell' orrenda mia fortuna...  
 Non fu raggio ma baleno  
 Che strisciava all' ombre in seno,  
 Per mostrarmi quale abisso  
 Sta dischiuso innanzi a me!

Gov. Osv. (Ah! per essa d'ira avvampo!..  
 Troppo insulto a lei si fe!)

CORO (Fu la gioia breve lampo,  
 Che balena e più non è!)

ELF. Ebben dal reo silenzio  
 Rimuoverti non vuoi?

Osv. CORO Favella.

Gov. Mira, pendono  
 Tutti da' labbri tuoi.

ART. (*Accostandosi a Folco con ippocrito accento.*)  
 Oh! si, favella...

(*Quindi sotto voce.*) E trema!

ELF. Indugi?.. taci ancor?..

FOL. — Dissi.

Gov. Osv. CORO Baldanza estrema!..

ELF. Tu dunque?—Oh! mio furor!..  
*(Strappandogli la ciarpa, ch' ella stessa gli cinse nella Parte Prima.)*

Dalla reggia scacciate l'indegno...

Ira ferve terribile in me!..

Non rimane, a scampar dal mio sdegno,

Altro asil che la tomba per te!

ART. *(Oh bramata vendetta tremenda*

Tu giungesti alla fine per me!

La tua gioia nel seno mi scenda

Tutta l'alma riempi di te!)

FOL. *(D'un malvagio la vittima io fui!*

Del mio core egli gioco si fè!

Non rimane, a scampar da costui,

Altro asil che la tomba per me!)

Gov. Osv. CORO

Vanne, fuggi, allontanati, indegno...

Nè più osar di venirme al suo piè!..

Non rimane, a scampar dal suo sdegno,

Altro asil che la tomba per te!

*(Elfrida si ritira furente col suo corteggio.*

*Folco esce pel fondo. Tutto è scompiglio,*

*rammarico; solo Arturo gioisce d'una gioia*

*infernale.)*

FINE DELLA SECONDA PARTE.

# PARTE TERZA.

## IL SERVO.

### SCENA PRIMA.

Stanza nel palagio Rivers, come nella Parte Prima. Arde una fioca lampada: in un canto v'ha un tavolino, su cui una fiala ed un mantello.

FOLCO giacente al suolo, privo di sentimento.

(Dopo lunga pausa schiude i lumi e guarda attonito all'intorno.)

Ove son!.. che mi avvenne?.. (Sorgendo.)

Ah! sì... nel punto

Di troncar la mia vita io caddi privo

De' sensi...—Oh! tolta la fatal bevanda

Alcun m'avesse?.. (Correndo verso il tavolino a cercarvi la fiala.) No... (I suoi occhi ricorrono a caso entro uno specchio pendente al muro, presso il tavolino e si accorge d'esser egli rivestito dell'antica livrea.)

Che miro!., avvolto

Dell' abborrita veste

Nel mio letargo fui!..—Perfido Arturo!..

Col sangue ch' io versai, quel che mi resta

Nobil resi; nè questa

Spoglia servil contaminar più deve

Un petto d'onorate

Cicatrici coperto!.. (In atto di strapparsi disdegnosamente la livrea.)

(Odesi chiamare dalla porta in fondo.)

—Eginardo?..—

(Riconoscendo la voce di Elfrida.)

La voce!.. (Scompigliato corre al mantello, e rapidamente se ne involuppa.)

## S C E N A II.

ELFRIDA, e detto.

(La Contessa è chiusa in manto color cupo, il cui cappuccio gettato sulle spalle lascia scorgere la sua pallida testa.)

FOL. A che traesti  
Qui donna?..

ELF. In tua difesa, qual chiedesti  
Vengo...

FOL. Io chiesi?.

ELF. Dell'ira intiepiditi  
Gl'impeti primi, e del rifiuto arcano  
Mal persuasa, il foglio tuo mi giunse...  
Palpitando per te!

FOL. Qual foglio?..

ELF. Mira...

Son tue cifre...

FOL. (Accostandosi alla lampada, e leggendo il foglio che la Contessa gli porge.)

Periglio  
Di morte mi circonda, e tu salvarmi  
Tu sola puoi..

(Guarda istupidito la lettera non potendo più seguirlo.)

ELF. (Continuando, e mostrandogli la linea ove legge)

Come la notte a mezzo  
Giunga, nel mio palagio,  
Celata ad ogni sguardo,  
Vieni, o spento son io... spento!—Eginardo.

GOF. Oh insidia!.. Fuggi... ah! fuggi, pria che il  
mostro!..

(Pieno l'anima di sgomento, tragge la Contessa verso la porta in fondo, sulla soglia della quale sta ritta una persona mezzo ascosa nell'ombra.)

### S C E N A III.

ARTURO, e detti.

FOL. Cielo!..

ELF. Arturo! (Momenti di silenzio. Arturo chiude la porta donde è venuto.)

ART. (Inoltrandosi)—Più sprezzo  
Che sdegno in me tu desti.—  
Tale un dì mi dicesti!  
—Basso l'amor, vil ti sembrò la mano  
D' un cavalier: donasti  
Ad altri' uomo il tuo core,  
Quel' uomo è... (Strappa il mantello a Folco.)  
Un servo. (Additandone la lierea,)

ELF. Un servo!..

FOL. E non m'ingoia  
La terra?.. (Covrendosi il viso d' ambo le mani)

ELF. Oh mia vergogna!..  
(Avvilita, tremante si getta sopra un seggio.)

ART. Immensa gioia! (Il sorriso della vendetta gli sfolgoreggia in tutta la sua orridezza nel volto. Pausa.)

Scostati. (A Folco rimasto qual cosa  
Folco? insensata.)

(Con voce tonante: Folco si scuote.)

Seostati. (Con gesto imperioso. Folco macchinalmente si tragge verso il fondo.) M'odi. (Ad-Elf.)

Che un servo amasti,  
 Che il piè fra l'ombra, incauta,  
 Nel letto suo portasti,  
 Conoseo io sol: nascondere  
 Posso l'arcan tremendo  
 Ovver...

ELF. Deh!..  
 (Giungendo le mani in atto supplichevole.)

ART. Il mio silenzio  
 A earo prezzo io vendo!

ELF. Qual?

ART. Verga un foglio, ed offrimi  
 La destra. (Porgendole una penna.)

ELF. Ho nelle vene  
 Un gelol.. i rai di tenebre  
 Cinti!..

ART. —Nè scrivi?—Ebbene,  
 Coverta di ludibrio  
 Sarai! (Minaccioso e per uscire.)

ELF. No... scrivo...

(Smarrita senza discernimento si accinge a vergare il foglio, ma Folco, qual uomo scosso da letargo, balza contro Arturo e gli strappa rapidamente la spada.)

FOL. Arresta...

ELF. Ah!

ART. Folco!..

FOL. Trema, o perfido!..

(Appuntandogli la spada sul petto.)

Ora di morte è questa!

ART. Di morte!..

- FOL. Al ciel rivolgiti...  
Ma udirti il ciel nemmeno  
Vorrà!
- ELF. M' ascolta... placati...
- ART. Un brando... un ferro almeno...
- FOL. Un ferro? No, morire  
Siccome un vil dei tu...
- ART. Ribaldo!.. E vuoi?.. *(Cercando lanciarsi verso la porta in fondo; Folco glielo impedisce.)*
- ELF. Deh! l' ire  
Affrena... deh!..
- FOL. Non più... *(Maniaco di furore.)*  
Io le spoglie, e tu protervo,  
Hai tu l'anima di servo...  
Legge, onor, pietà non sento...  
Dei cadermi esangue al piè...  
M' hai tu reso in tal momento  
Empio, infame... al par di te!
- ART. Senz' aita, privo d'armi  
Vuoi tu dunque assassinar mi! —  
Che l'incenda, che il distrugga  
Una folgore non v' è? —  
Un abisso ov' io rifugga  
Terra, inferno aprite a me.
- ELF. Di quel sangue, ah! non macchiarti...  
Ah! sì reo, sì vil non farti...  
Mi risparmi tanto orrore...  
Lo comando... il prego a te...  
Ch' io non muoia di terrore...  
Non di lui, pietà di me!
- (Arturo, incalzato da Folco, indietreggia verso il gabinetto: entrambi spariscono, la porta si chiude: Elfrida cade sovra un seggio. Orrido silenzio, quindi un grido prolungato di Art.)*

## SCENA ULTIMA.

FOLCO ed ELFRIDA.

FOLCO rientra pallido con la spada insanguinata  
che getta al suolo.

ELF. (*Inorridita e volgendo altrove lo sguardo.*)  
Ahi!..

FOL. (*Si avvanza barcollando verso la Contessa e  
si mette ginocchioni con lo sguardo fisso a  
terra, come non osando alzarlo fino a lei.*)  
Con la fronte nella polve, imploro  
Che perdonar ti degni  
Al cieco mio, funesto amor.

ELF. Non mai.

FOL. Non mai! — T' estingui o sciagurata fiamma.  
(*Prende la fiala e la vuota d'un sorso.*)

ELF. (*Balzando in piedi.*)

Che facesti?..

FOL. — All' estremo

Colpo soggiacqui di tremenda sorte.

Più viver non potea; bevvi... la morte.

ELF. Cielo!.. Un soccorso...

FOL. É vano... è tardo...

Possente, rapido era il veleno.

ELF. Ah! ch' io l'uccisi!..

FOL. ... Donna?..

ELF. Eginardo?..

FOL. Folco son io, Folco... nè appieno  
Misero, abbietto, se a' piedi tuoi  
Spirar m'è dato! Pur...

ELF. Di, che vuoi?

FOL. Tu l'intendesti: Anzi che io mora...

(*Alzando le palme qual uomo chiedente grazia*)

- ELF. Si ti perdono... e t'amo ancora!  
 FOL. Che!.. Tu!.. Ripetilo...  
 ELF. Io t'amo! io t'amo!  
 FOL. Oh caro labro!.. No... più non bramo..  
 Ah! tu la morte soave incanto  
 D'amor, di gioia rendesti a me!  
 ELF. Ciel, fa che io manchi a lui d'accanto...  
 Qual ben la morte io chieggo a te...  
 FOL. Più non ti scerne.. il guardo.., mio!..  
 (*Egli vacilla, Elfrida tenta sorreggerlo.*)  
 Per sempre addio!..— (*Cade.*)  
 ELF. (*In ginocchio d'appresso a lui, stringendone  
 la destra.*) Folco?..  
 FOL. (*Spirante, si ridesta al suo nome pronun-  
 ziato da Elfrida e dice con estremo sforzo.*)  
 Mercè! (*Ricade estinto.*)

F I N E.